

COPIA



COMUNE DI MESE

Provincia di Sondrio

N° 34 registro delibere

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Oggetto: Esame, ed atti conseguenti, del risultato referendario consultivo del del 01 dicembre 2013, indetto dalla Regione Lombardia per la proposta di fusione dei Comuni di Chiavenna, Mese, Gordona, Menarola e Prata Camportaccio. (Su richiesta del gruppo di minoranza ai sensi dell'art. 39 comma 2 del D.L.gs n° 267/2000).

L'anno Duemilatredici addì Diciannove del mese di Dicembre alle ore 21.00 nella sede comunale previa notifica degli inviti personali, avvenuta nei modi e nei termini di legge si è riunito il Consiglio Comunale in sessione straordinaria ed in seduta pubblica di prima convocazione.

Al momento dell'inizio della discussione dell'argomento di cui all'oggetto, risultano presenti i seguenti consiglieri:

Consigliere	Presente	Consigliere	Presente
Codazzi Luigi Sindaco	Si	Scaramella Mario	Si
De Stefani Severino	Si	Ruzzalini Dino	Si
Balatti Duilio Marcello	Si	Tortorella Paola	No
Pilatti Patrizia	Si	Levi Giuseppe	Si
Giovannettoni Maurizio	Si	Gadola Severino	Si
Tresoldi Claudio	Si	Cipriani Ornella	Si
Abram Alessia	Si	Totale presenti/assenti	12 / 1

Assessori esterni presenti senza diritto di voto: Geronimi Cristina

Partecipa alla seduta il segretario comunale Dott. Caprio Saverio.

Il sig. Codazzi Luigi nella sua qualità di Sindaco assunta la presidenza e constatata la legalità dell'adunanza, dichiara aperta la seduta e pone in discussione la pratica segnata al punto 3 dell'ordine del giorno

IL CONSIGLIO COMUNALE

Il Presidente cede la parola al gruppo di minoranza affinché esponga il punto all'ordine del giorno.

Il consigliere Levi Giuseppe legge l'intervento allegato sub "B"

Udito il consigliere Gadola Severino il quale ricorda che una collega di questo consiglio nella seduta del 23 luglio scorso, durante la discussione sulla fusione aveva affermato, che se la presenza in aula del pubblico era un sintomo, voleva dire che di questo problema alla gente non importava nulla, oppure che essa si fidava di ciò che decidevano i consiglieri. Ora, egli afferma, i cittadini hanno sconfessato queste affermazioni partecipando al referendum e non dimostrando tanta fiducia dei consiglieri visto che hanno prevalso i NO. Questo vuol dire che non c'è un mandato pieno nei riguardi dei consiglieri comunali. Poi passa a leggere la proposta deliberativa depositata in segreteria;

Udito il Sindaco il quale rispondendo al consigliere Levi afferma che nessuno è andato in Regione a forzare la mano; in Regione non sono certo "fessi" e rispettano le scelte degli elettori. Egli si è recato un paio di volte in Regione, dopo il referendum, ma per altre questione e intende affermare questo con decisione. Continua poi dicendo che la scelta fatta dal suo gruppo, pro fusione dei Comuni, sembrava una scelta lungimirante; ringrazia il gruppo di minoranza per il librettino che ha distribuito alla popolazione nella campagna del NO, poiché in esso traspare di fatto un elogio su tutto quello che in questi anni è stato fatto. Ribadisce, poi, che qualora dovesse essere interpellato dalla Regione, non avrà problemi a riferire di far rispettare la volontà popolare e sicuramente la Regione prenderà atto del risultato del voto. La gente di Mese ha espresso una scelta che non condivide la proposta del suo gruppo, ma non si sente, come sindaco, ora di abbandonare il cammino intrapreso con gli altri colleghi, scegliendo altre strade.

Udito il consigliere Gadola Severino il quale ritiene che l'atteggiamento del Sindaco è come il giudizio di Pilato che se ne lava le mani. In quanto amministratori di questo Comuni bisogna, a suo dire, valutare se la proposta ha un interesse pubblico, altrimenti sembra che ci si voglia infischiarne del giudizio espresso dagli elettori, scaricando il tutto sulla Regione. Qui non si vuole neppure esprimere un parere sulla votazione avvenuta. Siamo in presenza di un atteggiamento di non responsabilità e di totalitarismo. Ritiene che non si può non esprimere in un documento ufficiale che la volontà della gente è stata precisa. Conclude complimentandosi, in modo ironico, sul senso democratico della maggioranza e dà atto che il Consiglio regionale appare più intelligente del Consiglio comunale di Mese.

Udito il Sindaco il quale risponde di non sentirsi affatto Pilato, né Gadola è Gesù Cristo;

Udito il consigliere Gadola Severino il quale replica dicendo che il popolo è sovrano;

Udito il consigliere De Stefani Severino il quale ricorda che il gruppo di minoranza non ha voluto unificare in un solo punto all'ordine del giorno i due relativi alla fusione e che si sarebbe anche potuto arrivare ad un testo da condividere; quello presentato, invece, nella parte deliberativa non può essere condiviso dal suo gruppo. Il referendum è diventato quasi un giudizio contro la maggioranza. Ricorda la delibera della Regione che includeva il discorso della gestione dei Comuni, compreso il ricorso alla fusione, ritenuta un'opportunità. E' stata una sfida, non facile da far comprendere alla gente, soprattutto dove la fusione è stata contrapposta alla scelta dell'unione o del convenzionamento dei servizi. Nel frattempo, chi amministrava è andato comunque avanti, non ci si è seduti, tanto è vero che nei prossimi anni sono stati acquisiti finanziamenti europei che porteranno in Valle decine di milioni di Euro. Afferma che chiaramente la Regione non procederà alla fusione, anche se questo non pone la minoranza consigliere in grado di affermare che la maggioranza consigliere è stata sfiduciata. Attraverso il voto libero si è giunti ad un giudizio e ricorda che il suo gruppo non ha fatto una propaganda porta a porta durante la campagna elettorale per affermare le proprie idee, ma piuttosto ha usato il web. Conclude ribadendo che la proposta del gruppo di minoranza come formulata non può

essere accettata.

Udito il consigliere Levi Giuseppe il quale sottolinea che il suo gruppo riteneva non giusta la fusione, senza in ciò avanzare valutazioni politiche, né egli intende delegittimare il gruppo di maggioranza

Udito il consigliere Gadola Severino il quale ricorda che il suo gruppo, al momento della proposta della fusione, aveva invitato la maggioranza a far espletare un referendum comunale preventivo, come prevede lo Statuto. Invece prevale una volontà arrogante ed il formalismo puro, tanto che non si accetta la proposta in discussione solo perché viene dalla minoranza. Non si è votato per un'opera pubblica o il PGT, ma per una situazione irreversibile. Afferma che il suo gruppo ha cercato di offrire una informazione corretta, con dati ricavati dagli atti ufficiali e pubblici di questo Consiglio o ricavati dal sito; di contro tante volte gli è stato negato di pubblicare lettere sui giornali, così come la voce del NO è stata allontanata anche dalla "scuola aperta." Conclude affermando che questa sera la maggioranza non è in grado di esprimere un giudizio amministrativo circa la volontà espressa dalla maggioranza assoluta dei cittadini di Mese.

Premesso che i consiglieri del gruppo di minoranza, con nota pervenuta in data 3.12.2013 Prot. n° 2046, hanno chiesto la convocazione del Consiglio comunale, ai sensi dell'art. 39 comma 2 del D.L.gs n° 267/2000 e s.m.i., per discutere l'argomento in oggetto all'ordine del giorno;

Visto l'art. 39 comma e del D.L.gs n° 267/2000 che recita:

"2. Il presidente del consiglio comunale o provinciale è tenuto a riunire il consiglio, in un termine non superiore ai venti giorni, quando lo richiedano un quinto dei consiglieri, o il sindaco o il presidente della provincia, inserendo all'ordine del giorno le questioni richieste. "

Visto l'art. 19 del Regolamento comunale per il funzionamento del Consiglio che recita:

"1. Il Presidente è tenuto a riunire il Consiglio comunale, in un termine non superiore a 20 giorni, quando lo richieda almeno un quinto dei consiglieri, inserendo all'ordine del giorno gli argomenti dagli stessi richiesti. Il Presidente dovrà effettuare soltanto la verifica formale che la richiesta provenga dal prescritto numero di soggetti legittimati, mentre non può sindacarne l'oggetto, salvo che non si tratti d'oggetto che, poiché illecito, impossibile o per legge manifestamente estraneo alle competenze dell'assemblea, in nessun caso potrebbe essere posto all'ordine del giorno.

2. Il termine di cui al precedente comma decorre dal giorno nel quale perviene al Comune la richiesta dei consiglieri, indirizzata al Presidente, che è immediatamente registrata al protocollo generale dell'ente.

3. Nel caso che sia proposta l'adozione di deliberazioni, la trattazione di interrogazioni e l'adozione di mozioni e risoluzioni, deve essere osservato quanto stabilito dagli artt.17 e 18 del presente regolamento.

4. Nel caso d'inosservanza dell'obbligo di convocazione del Consiglio, di cui al primo comma, previa diffida, provvede il Prefetto, in conformità a quanto stabilito dal T.U. 18 agosto 2000 n.267."

Premesso che il Consiglio Comunale con deliberazione n° 21 del Ventitré del mese di Luglio Duemilatredici deliberava la richiesta alla Giunta Regionale, ai sensi dell'art.7, comma 3 della L.R. 29/2006, dell'avvio della procedura per la fusione dei Comuni di Chiavenna, Prata Camportaccio, Mese, Gordona e Menarola in Provincia di Sondrio;

Visto il progetto di legge n°85 DI INIZIATIVA: PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE ROBERTO MARONI DI CONCERTO CON L'ASSESSORE MASSIMO GARAVAGLIA - Deliberazione N° X / 641 del 06/09/2013 con oggetto: PROPOSTA DI PROGETTO DI LEGGE "FUSIONE DEI COMUNI DI CHIAVENNA, MESE, GORDONA, MENAROLA E PRATA

CAMPORTACCIO IN PROVINCIA DI SONDRIO” - (DI CONCERTO CON L'ASSESSORE GARAVAGLIA)

Visto il Decreto del Presidente della Regione Lombardia del 4 ottobre 2013- n.8900 Indizione del referendum regionale consultivo per la fusione dei Comuni di Chiavenna, Mese, Gordona, Menarola e Prata Camportaccio, in provincia di Sondrio, e per la denominazione del nuovo comune; col quale veniva indetto per il giorno di domenica 1° dicembre 2013 il referendum consultivo relativo al p.d.l. n. 0085 “fusione dei Comuni di Chiavenna, Mese, Gordona, Menarola e Prata Camportaccio, in provincia di Sondrio”

Vista la Legge Regionale n.29 del 15 dicembre 2006 recante “Testo unico delle leggi regionali in materia di circoscrizioni comunali e provinciali”;

Visto in particolare l'art.10 comma 4 della suddetta L.R. 29/2006 ai sensi del quale “I risultati del referendum sono valutati sulla base sia sul risultato complessivo sia degli esiti distinti per ciascuna parte del territorio diversamente interessata”

Vista la RISOLUZIONE CONCERNENTE INIZIATIVE E ADEMPIMENTI PER SEMPLIFICARE LE PROCEDURE DI FUSIONE DEI COMUNI, adottata dal Consiglio Regionale nella seduta del 11 Giugno 2013 con Deliberazione N. X/32 che recita:

“ ritenuto che L'assunzione delle delibere di avvio dei processi di fusione rappresentano solamente l'inizio di un percorso che avrà come **momento caratterizzante la consultazione delle popolazioni coinvolte attraverso strumenti e modi di partecipazione diretta che dovrà, necessariamente, anche tener conto delle eventuali prese di posizione in merito agli esiti del referendum di fusione che potrebbero essere espresse da parte delle amministrazioni comunali coinvolte”**.

Preso atto che al Referendum Regionale Consultivo di domenica 1° Dicembre 2013 per la fusione dei Comuni di Chiavenna, Mese, Gordona, Menarola e Prata Camportaccio in Provincia di Sondrio, gli elettori del Comune di Mese hanno partecipato con:

940 elettori su **1550** pari al **60,65%**;

- che i voti validi sono risultati **929**;

-che le schede bianche, nulle, non attribuite sono risultate **11**

-che i voti **SI** alla fusione sono stati **218- 23,47%** dei votanti

-che i voti **NO** alla fusione sono stati **711- 76,53%** dei votanti

Visto il parere favorevole del segretario comunale espresso ai sensi dell'art. 49 del D.L.gs n° 267/2000 e s.m.i.

Con voti 3 favorevoli (Levi G., Gadola S. e Cipriani O.) e 9 contrari (Codazzi L. De Stefani S. Balatti D.M., Pilatti P., Giovannettoni M., Tresoldi C., Scaramella M. e Ruzzalini D.) espressi per alzata di mano dai 12 consiglieri presenti e votanti;

DELIBERA

1)Di respingere la proposta deliberativa presentata dal gruppo di minoranza consigliere in data 10.12.2013 prot. n° 2099 iscritta al punto n° 3 all'ordine del giorno, nel testo allegato sub “A” alla presente deliberazione

.....omissis...

Di dare atto che le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente dispositivo.

Di ringraziare gli elettori di Mese per la partecipazione alla votazione sulla proposta referendaria per la fusione del Comune di Mese con Chiavenna, Gordona, Menarola e Prata Campportaccio; dimostrando un alto senso civico e volontà nel partecipare alla vita democratica e alle sorti del proprio Comune.

Di prendere atto che la popolazione di Mese ha espresso con il proprio voto e in modo plebiscitario la contrarietà alla proposta di fusione del Comune di Mese con Chiavenna, Gordona, Menarola e Prata Campportaccio.

Di chiedere al Presidente della Giunta Regionale e al Presidente del Consiglio Regionale, vista la determinatezza dell'elettorato di Mese del NO alla fusione del proprio Comune con Chiavenna, Gordona, Menarola e Prata Campportaccio, il ritiro e/o la chiusura dell'iter legislativo avviato con il Progetto di Legge Regionale N. 85 - 2013, di iniziativa del Presidente della Giunta Regionale Roberto Maroni di concerto con l'Assessore Massimo Garavaglia, nel rispetto della volontà dell'elettorato di Mese.

Di dare mandato al Sindaco di inviare con la massima urgenza la presente deliberazione al Presidente della Giunta Regionale Roberto Maroni e al Presidente del Consiglio Regionale Raffaele Cattaneo.

La nostra richiesta come Consiglieri del gruppo "Insieme Protagonisti" di convocazione del Consiglio Comunale, con all'ordine del giorno i due punti relativi ai risultati del Referendum Consultivo Regionale del 1° dicembre scorso, per la proposta di fusione dei Comuni di Chiavenna, Mese, Gordona, Menarola e Prata Campportaccio, e atti conseguenti, ha avuto e ha come finalità solo ed esclusivamente il rispetto della volontà popolare e della contrarietà alla proposta di fusione deliberata da questo Consiglio Comunale in data 31/05 e 21/07/2013, che i cittadini ed elettori di Mese, con un alto senso civico e volontà nel partecipare alla vita democratica e alle sorti del nostro Comune, hanno espresso in modo chiaro.

Quindi la proposta al Consiglio Comunale è quella di adottare tutti quegli atti amministrativi necessari a rassicurare i cittadini di Mese, affinché la Regione Lombardia non proceda nell'iter legislativo della fusione del Comune di Mese con Chiavenna, Gordona, Menarola e Prata Campportaccio.

Al riguardo ci sembra corretto ed opportuno motivare le ragioni anche a nostro avviso formali del rispetto della volontà popolare espressa dai cittadini di Mese.

In ossequio a quanto previsto dall'articolo 133 della Costituzione: "La Regione, sentite le popolazioni interessate, può con sue leggi istituire nel proprio territorio nuovi comuni e modificare le loro circoscrizioni e denominazioni" la Regione Lombardia con Legge Regionale 15 dicembre 2006, n. 29, articolo 9, comma 4, ha stabilito che "I risultati del referendum sono valutati sulla base sia del risultato complessivo, sia degli esiti distinti per ciascuna parte del territorio diversamente interessata"

Nel caso specifico del referendum consultivo regionale del 1.12.2013, riguardante la fusione dei comuni di Chiavenna, Prata Campportaccio, Gordona, Mese e Menarola si ritiene di poter dire che la Regione non può che prendere atto della bocciatura del progetto di fusione visto che la popolazione di 3 dei 5 comuni interessati, cioè dei Comuni di Prata Campportaccio, Mese e Gordona, ha inequivocabilmente respinto l'iniziativa.

Se è vero che per questo tipo di referendum consultivo non è necessario raggiungere il quorum del 50 % + 1 dei votanti affinché sia ritenuto valido a tutti gli effetti, è pur vero che in due comuni, Mese e Gordona questa soglia è stata comunque ampiamente superata (l'affluenza alle urne è stata superiore al 60 %) per cui gli esiti referendari di questi Comuni godono di un'ancora più ampia e incontestabile legittimità democratica: oltretutto nei comuni di Mese e di Gordona il risultato finale ha visto una netta preponderanza dei NO alla fusione (76,53 % a Mese e 82 % a Gordona).

Trattandosi di comuni molto disomogenei sotto il profilo della consistenza demografica/elettorale (Chiavenna 6850 elettori, Prata Camportaccio 2577, Gordona 1658, Mese 1550, Menarola 62) non è sensato sommare i sì e i no dei diversi comuni per stabilire un esito complessivo favorevole o sfavorevole al quesito referendario. Se per ipotesi, infatti, tutti gli elettori dei 4 comuni più piccoli votassero NO al 100 %, risulterebbero comunque soccombenti di fronte all'86 % dei SI del solo comune di Chiavenna.

E' troppo facile ipotizzare il risultato di un simile calcolo nel caso di fusione di 2 comuni come Gordona e Menarola (rapporto elettori 46/1) o anche come Chiavenna e Mese (4,4/1), laddove Gordona e Chiavenna condizionerebbero al 100 % l'esito della consultazione.

Accettare il criterio della somma dei sì e dei no dei comuni in fusione significherebbe affermare l'inutilità della partecipazione al voto delle popolazioni dei piccoli comuni e legittimare la cannibalizzazione del comune più grande ai danni dei comuni più piccoli.

In presenza di disomogeneità demografica, dunque, l'unico criterio democraticamente accettabile è quello della valutazione del consenso o del dissenso popolare espresso in ciascun comune. Punto e basta.

E' utile aggiungere, inoltre, che se è vero che il progetto di fusione di 5 comuni è stato valutato come un'ottima opportunità a Chiavenna e Menarola è pur vero che le ragioni del consenso non sono con buona evidenza le stesse.

La somma dei sì e dei no di comuni diversi non può e non deve quindi sottintendere unità di intenti e omogeneità di consenso: il voto di ciascun comune esprime dunque un proprio consenso o dissenso al progetto di unificazione, espresso per ragioni locali, contingenti e per nulla universali.

Se i risultati del referendum devono essere anche valutati " *sulla base degli esiti distinti per ciascuna parte del territorio diversamente interessata*"

- *non sarà possibile fingere di non aver visto i NO di Gordona (82 %) i NO di Mese (76,53 %) e i NO di Prata Camportaccio (60,54%)*
- *non sarà possibile fingere di non aver visto che i numerosi SI di Chiavenna sono l'espressione di un Comune almeno 4 volte più popoloso di Mese o di Gordona, e di almeno di 2,5 volte più popoloso di Prata Camportaccio;*
- *non sarà possibile fingere di non aver visto che la partecipazione al voto a Gordona, Mese e Menarola è stata di oltre il 60% degli aventi diritto al voto, mentre nel comune di Chiavenna non si è raggiunto il 30 %;*
- *non sarà possibile fingere di non sapere che nelle liste elettorali comunali c'è mediamente un 10 % di elettori AIRE che non attraversano l'Atlantico per votare in un referendum consultivo e che, quindi, la reale partecipazione al voto è stata in realtà più elevata in tutti i comuni.*

Non c'è ragione democratica al mondo che obblighi pertanto il Comune di Mese a fondersi con chicchessia quando oltre il 76% dei votanti al referendum ha detto un sonoro NO al progetto di fusione e non ha condiviso per motivazioni proprie le ragioni del SI. Non c'è ragione democratica infine che consenta di far prevalere la volontà di tredici consiglieri comunali al SI sulla volontà popolare così massicciamente espressa per il No.

Concludo con una domanda al Sindaco; è vero che con gli altri Sindaci siete stati in Regione a sostenere e chiedere che la Regione procedesse comunque alla fusione dei Comuni al di là della volontà espressa dall'elettorato di Mese, Gordona e Prata Camportaccio? Ci interessa solo un si o un no.

I Consiglieri del gruppo
Insieme Protagonisti

Giuseppe Levi
Ornella Cipriani
Severino Gadola

Comune di Mese
Provincia di Sondrio

Allegato alla deliberazione di C.C. n° 34 in data 19.12.2013

OGGETTO: Esame, ed atti conseguenti, del risultato referendario consultivo del del 01 dicembre 2013, indetto dalla Regione Lombardia per la proposta di fusione dei Comuni di Chiavenna, Mese, Gordona, Menarola e Prata Camportaccio. (Su richiesta del gruppo di minoranza ai sensi dell'art. 39 comma 2 del D.L.gs n° 267/2000).

Ai sensi dell'art. 49 comma 1 del D. Lgs n° 267/2000, in ordine alla regolarità tecnica, si esprime parere. **FAVOREVOLE.**

Mese, li 19.12.2013

Il Segretario comunale
F.to Caprio Saverio

Il presente verbale viene così sottoscritto.

IL PRESIDENTE
F.to Codazzi Luigi

IL CONSIGLIERE ANZIANO
F.to De Stefani Severino

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.to Caprio Saverio

Si attesta che copia della deliberazione viene pubblicata all'albo Pretorio di questo Comune per 15 gg. consecutivi a partire dal 09/01/2014

Mese, li 09/01/2014

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.to (Caprio Saverio)

Copia conforme all'originale , in carta libera , ad uso amministrativo.

Mese, li 09/01/2014

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.to (Caprio Saverio)

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

Si certifica che la presente deliberazione è stata pubblicata per 15 giorni consecutivi senza riportare dopo il decimo giorno della pubblicazione denunce di vizi di legittimità o competenza, per cui la stessa E' DIVENUTA ESECUTIVA in data _____ ai sensi del 3° comma dell'art. 134 del decreto legislativo 18.8.2000 n° 267.

IL SEGRETARIO COMUNALE
(Caprio Saverio)
